



Ministero della Pace Una scelta di Governo

LE OPINIONI DEGLI ITALIANI

INDAGINE PROGETTATA E DIRETTA DA:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI
"ANTONIO PAPISCA"

CAMPAGNA PROMOSSA DA:



PREMESSA

Il 19 dicembre dalla Sala Nassiria del Senato della Repubblica **la Comunità Papa Giovanni XXIII**, insieme con Focsiv, Azione Cattolica, Movimento Nonviolento, CESC Project, Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova, **ha lanciato la Campagna “Ministero della Pace, una scelta di Governo”**.

La creazione di un Ministero della Pace costituisce oggi un obbligo giuridico in virtù di quanto previsto dalla Carta delle Nazioni Unite, dal Diritto internazionale dei diritti umani, dalla Dichiarazione sul Diritto alla pace adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 19 dicembre 2016, nonché dagli articoli 2, 3 e 21 del Trattato sull'Unione Europea.

Per l'Italia c'è anche un obbligo di natura costituzionale: l'art. 11 della nostra Costituzione che contiene il quadruplice ripudio della guerra prevedendo: rigetto delle sovranità statuali armate, rigetto della pace negativa, rigetto dell'unilateralismo, la partecipazione attiva al multilateralismo istituzionale per la realizzazione della pace positiva.

Il Ministero della Pace, in applicazione di questo articolo, **dovrà promuovere una efficace politica di neutralità attiva** dell'Italia in vista anche della riqualificazione dell'intera politica estera, tenuto conto di ciò che comporta il primato del nuovo diritto internazionale dei diritti umani.

Il Ministero della Pace, avendo come riferimento i principi enunciati nella Costituzione, nel Trattato sull'Unione Europea e nel Diritto internazionale dei diritti umani, **dovrà dare un nuovo, forte impulso al ruolo internazionale dell'Italia per il disarmo**, l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo **sviluppo sostenibile**, la **governance dei grandi processi migratori**, la **sicurezza umana**, la **istituzionalizzazione dei Corpi Civili di Pace** quale strumento di trasformazione nonviolenta dei conflitti, la **riforma e la democratizzazione delle Nazioni Unite**.

Sul piano interno, **il Ministero della Pace dovrà funzionare come una “cabina di regia istituzionale” in grado di creare un nuovo sistema nazionale per la promozione della pace** positiva, per la **coesione sociale dei cittadini**, per la **prevenzione della violenza** e con “vocazione specifica” innovativa al consolidamento ed al sostegno di quella pacifica prosperità del potenziale umano che costruisce, oggi più che un tempo, la vera sicurezza collettiva. Il Ministero inoltre sarà chiamato a qualificare le **politiche educative** rispetto alla trasformazione positiva e nonviolenta dei conflitti, alla **tutela dei diritti umani** e **mantenimento della pace** e a promuovere azioni di mediazione sociale, riconciliazione e giustizia riparativa.

IL SONDAGGIO

Per avere un riscontro sul livello di favore che la proposta di istituzione di un Ministero della Pace trova tra l'elettorato italiano, **è stata realizzata un'indagine rivolta a un campione rappresentativo degli elettori italiani.** (cfr. "Nota metodologica")

Agli intervistati è stato proposto **un questionario articolato in cinque aree tematiche e composto da 38 domande.** Oltre a verificare il "*polso della gente*" rispetto al livello di adesione alla proposta del nuovo ministero e delle sue competenze, le domande hanno riguardato anche orientamenti più generali, in particolare:

- **Il giudizio sul ruolo degli attori internazionali nella gestione e prevenzione dei conflitti armati.**
- **Le concezioni della guerra e della pace nonché la fattibilità sul campo della mediazione nonviolenta dei conflitti, della riduzione delle spese militari e della riconversione dell'industria delle armi;**
- **La valutazione sulle missioni italiane all'estero e sull'impegno dei Corpi civili di pace e del Servizio Civile;**
- **Il tema della sicurezza nelle aree metropolitane del Paese;**
- **La sensibilità verso i temi della pace, della mediazione nonviolenta e dei diritti umani;**

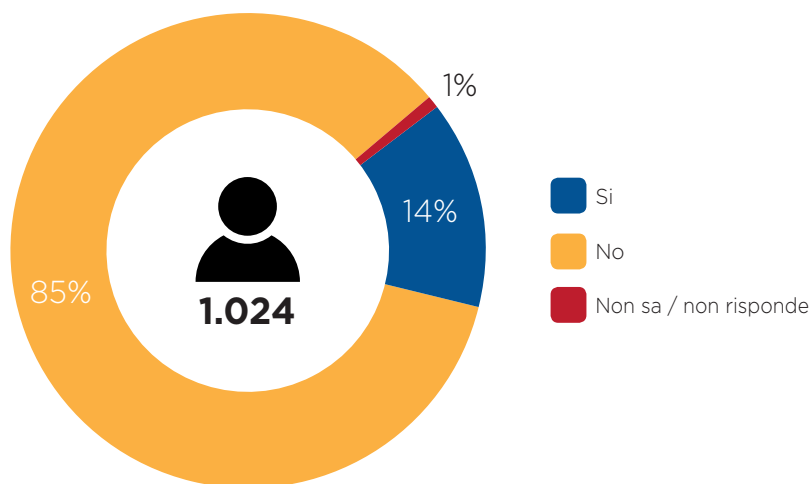
IL SONDAGGIO

Non esistono guerre “giuste”

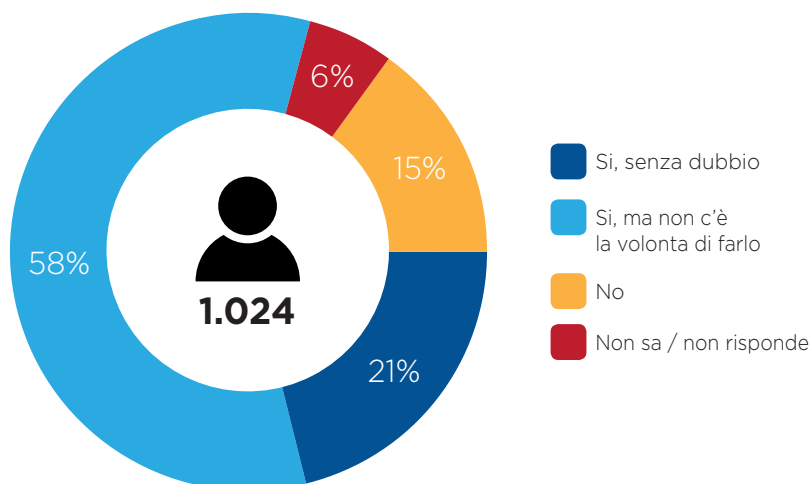
Per l'85% degli italiani non esistono “guerre giuste” e la necessità e l'urgenza di potenziare e democratizzare le istituzioni internazionali multilaterali, va accompagnata con la riduzione delle spese militari (79%) e la riconversione (graduale) dell'industria bellica (76%). Questo dato ci dice chiaramente che, per esempio, la produzione di bombe nello stabilimento RWM di Domusnovas nel sud della Sardegna destinate all'Arabia Saudita che le utilizza per bombardare lo Yemen, deve essere bloccata. Quella nello Yemen è considerata dall'ONU “la più grave crisi umanitaria al mondo”. Secondo i dati UNICEF, dall'inizio dei combattimenti sono morti 5.000 bambini. Ma significa anche che l'Italia deve ratificare il Trattato per la proibizione delle armi nucleari, adottato dalla Conferenza delle Nazioni Unite il 7 luglio 2017, e assumere un ruolo di neutralità attiva in vista anche della riqualificazione dell'intera politica estera, tenuto conto di ciò che comporta il primato del diritto internazionale dei diritti umani. Ora si tratta di spezzare questa catena di morte, mobilitando le rette coscienze contro la follia della violenza per costruire l'ordine di pace positiva che è enunciato dall'articolo 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e che è ulteriormente specificato dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite sul Diritto alla Pace, adottata dall'Assemblea Generale il 19 dicembre 2016 sotto una pressione popolare di cui sono stati parte attiva l'associazionismo e gli enti di governo locale in Italia. Occorre dare un segnale forte di discontinuità rispetto al dilagare della illegalità.

DOMANDE

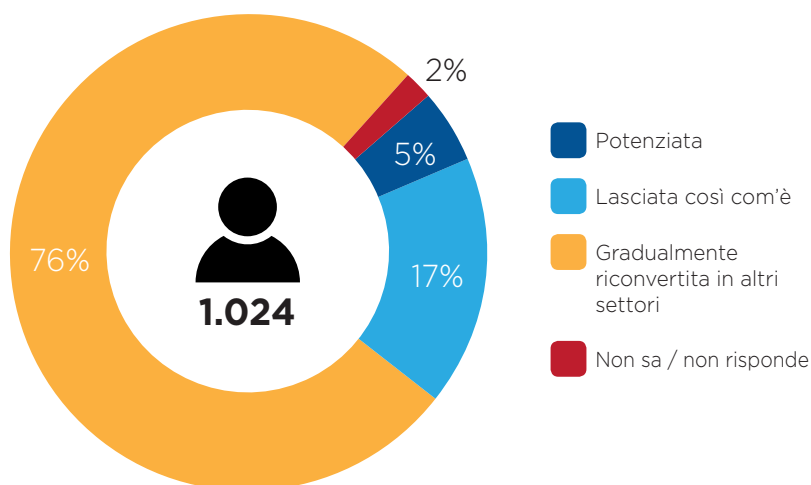
A suo parere, in linea teorica possono esistere delle “guerre giuste”?



Secondo lei, ci sono oggi le condizioni in Italia per diminuire le spese militari?



Nel nostro Paese ci sono aziende che fabbricano ed esportano armi. Secondo lei questa produzione dovrebbe essere?



 = SOGGETTI INTERVISTATI

LA NOSTRA PROPOSTA

Il Ministero della pace: una risposta innovativa al bisogno di sicurezza e benessere.

Nel nostro Paese vi sono diversi organi (consulte, comitati, osservatori) che in modi differenti si occupano di attività connesse alla promozione della pace e alla prevenzione della violenza. Manca 'una cabina di regia istituzionale' per dar vita a un nuovo sistema nazionale per la promozione della pace.

Il Ministero per la Pace potrebbe, in collaborazione con altri ministeri e gli altri organi istituiti presso amministrazioni statali, individuare azioni coordinate nazionali e finalmente dare il nome ad una politica strutturale per la pace.

Il nuovo Ministro, agendo in maniera trasversale ed in collaborazione con gli altri ministeri, avrebbe competenza su:

- 1. Promozione di politiche di Pace** per la costruzione e la diffusione di una cultura della pace attraverso l'educazione e la ricerca, la promozione dei diritti umani, lo sviluppo e la solidarietà nazionale ed internazionale, il dialogo interculturale, l'integrazione.
- 2. Disarmo**, con il monitoraggio dell'attuazione degli accordi internazionali e promuovendo studi e ricerche per la graduale razionalizzazione e riduzione delle spese per armamenti e la progressiva riconversione a fini civili delle industrie nel settore della difesa.
- 3. Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta**, con particolare riguardo ai Corpi Civili di Pace al Servizio Civile quali strumenti di intervento nonviolento della società civile, nelle situazioni di conflitto e in contesti di violenza strutturale e culturale.
- 4. Prevenzione e riduzione della violenza** sociale e promozione di linguaggi e comportamenti liberi dall'odio
- 5. Qualificazione delle politiche di istruzione** rispetto all'educazione alla nonviolenza, trasformazione positiva dei conflitti, tutela dei diritti umani e mantenimento della pace.
- 6. Mediazione sociale, riconciliazione e giustizia riparativa**, promuovendo misure concrete di "riparazione" alla società del danno commesso dal reo.

La sfida per una nuova politica è di affiancare ai consueti strumenti di gestione "ordinaria" un'azione radicale di cambiamento al sistema di vita delle nostre società, che faccia della Pace uno specifico campo di azione dell'attività politica e di Governo. Solo **costruendo giorno dopo giorno la Pace si genera un tessuto sociale positivo, che superi le forze disgreganti, i populismi e le crisi, in grado di reagire alle spinte violente che scaturiscono dai conflitti sociali ed economici e dalle tensioni delle periferie dell'emarginazione.**

IL SONDAGGIO

Nota metodologica

L'indagine è stata progettata e diretta dal punto di vista scientifico, su richiesta della Comunità Papa Giovanni XXIII, dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova "Antonio Papisca".

L'indagine è stata diretta dai Professori Valerio Belotti, Davide Girardi e Marco Mascia.

La popolazione di riferimento è costituita dalla popolazione adulta residente in Italia in possesso di telefonia fissa, mobile o iscritta al Panel online Opinioni.net.

Il sondaggio è stato realizzato, via Cati, Cami e Cawi, dalla società Demetra di Venezia tra il 30 gennaio e il 5 febbraio 2018 (supervisore Marco Fornea). Il campione di intervistati di 1.024 persone (rifiuti/sostituzioni: 8.675) è rappresentativo della popolazione di riferimento per genere, fascia di età, zona geografica e dimensione comunale (margine massimo di errore al livello fiduciario del 95%: 3,05%).

I dati sono stati successivamente ponderati anche in base al titolo di studio e sono stati trattati ed elaborati in forma anonima. La documentazione completa è disponibile su www.agcom.it.



Ministero della Pace
Una scelta di Governo

www.ministerodellapace.org

INDAGINE PROGETTATA E DIRETTA DA:

CAMPAGNA PROMOSSA DA:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI
"ANTONIO PAPISCA"



CINQUANT'ANNI CON GLI ULTIMI